piste ciclabili bergamo arriva curno arriverà (forse)

fatte così sulle piste ciclabili non ci va nessuno perché sono un rischio per la pelle

La pista ciclabile del Comune di Bergamo che esce dal centro – Cinque Vie San Rocco arriva fino alla rotonda Locatelli di Longuelo dove svolta all'indietro verso il polo scolastico e sociale. Per arrivare al confine di Curno lungo la ex Briantea ci sono 450 mt in mezzo ai quali c'è la mastodontica e pericolosissima rotonda Locatelli. 150 mt dove nell'attraversare c'è la sicurezza di rischiare la pelle. Da quel che si rileva con dei controlli anche di sabato-domenica, non ci passano più di due dozzine di biciclette al giorno in entrata-uscita dalla città.
La pista dal centro sportivo nel Parco di Loreto fino a Longuelo l'ha progettata lo stesso architetto che ha riprogettato il Piazzale degli Alpini quando era il segretario del suo ordine professionale e l'attuale ass. Valesini ne era presidente. Le arnelle taglienti di granito che la delimitano incutono terrore. Sono trascorsi dieci anni dalla sua realizzazione ma i ciclisti preferiscono l'adiacente Briantea alla pista ciclabile: non si è ancora compreso se siamo più craponi i ciclisti oppure gli assessori e i progettisti.
La notizia del giorno è che il Comune di Bergamo "pare che" voglia creare un attraversamento ciclabile della rotonda Locatelli per spingersi fino al confine con Curno, sfruttando lo spazio della ripa della Briantea ed anche gli spazi di alcuni artigiani che stanno sulla strada.
Arrivati (sani e salvi…) sul confine con Curno mancano ancora 150 mt – saranno realizzati a cura del Comune di Curno- per arrivare alla rotonda del KFC-Aldi. Li c'è un tratto di ciclabile che arriva fino al passaggio a livello e poi ci sono i due pezzi di via Fermi davanti al centro sportivo e quello di via Donizetti. Non ci fossero di mezzo una dozzina di pericolose interruzioni sia a Curno che a Longuelo che in Bergamo si potrebbe già passare in bici dalla Piazza del Comune (di Curno) fino –appunto- alle Cinque Vie e via Zambonate. La questione è che in bici non ci va nessuno e quei pochi rischiano troppo.
Inimmaginabile che si possano attraversare a raso in bici la rotonda Locatelli o quella di Curno del KFC-Aldi. Inimmaginabile anche che si costruiscano dei sottopassi visto il caos della costruzione e dei costi.
Le ciclabili costruite in un modo che non garantiscono percorsi isolati e sicuri hai voglia che le persone abbandonano la macchina o il bus per la bicicletta, anche tenendo conto che sostanzialmente la possono usare 4-5 mesi l'anno.
Le piste ciclabili "fatte così" sono soltanto delle bullate ideologiche degli assessori e dei sindaci e finiscono per disamorare anche i potenziali utenti. L'ass. Zenoni a Bergamo ma anche Conti a Cuirno, quanto a bullate ideologiche si fanno una concorrenza spietata bruciando milioni di tasse dei cittadini senza dare loro un vero servizio.
Comunque adesso vedremo se l'ass. Conti, noto universalmente per i suoi ennemila pezzettini-trattini di piste ciclabili che sbattono sempre contro un muro o il vuoto (ma che fanno felici gli speculatori edili che le realizzazione come ulteriore regalia al Comune che le mostrano come medaglia sul petto) troverà i soldi e il tempo per eseguire quei 150 mt sulla via Bergamo che dovrebbe congiungere la rotonda del KFC-Aldi con quella del Comune cittadino.
Siccome i soldi del contribuente spesi a ufa costano nulla a chi li spende e rendono molto a chi fa progetti e lavori, nel famosissimo "cap di asen" laterale al passaggio a livello dovrebbe sorgere la stazione ferroviaria di… Curno. Proprio quel "cap di asen" venne venduto in parte a un privato che aveva la casa confinante e adesso si scopre che la stazione FFSS gli porterà via gran parte di quello che ha comprato dal comune. Il danno e la beffa: insomma. Non contenti la stazione avrà anche 17 posti a parcheggio: una cifra spaventosa. Le idee sono grandi e chissà perché, sgorgano proprio nel "cap di asen".

I tempi del raddoppio della ferrovia (raddoppio che si fermerà a Curno all'altezza della Piazza del Comune e senza stazione ferroviaria che sarà appunto nel "Cap di Asen") non sono ovviamente noti e pronosticabili ma ormai è certo che sul tema ci lascerà la cadrega sia la sindaca Gamba – che aspira al secondo mandato- sia quel pasticcio che è

Vivere Curno. Peccato perché nonostante il covid19 il Comune di Curno ha avuto nel quinquennio Gamba una stagione ricchissima di fondi ed occasioni ma la totale ignoranza politica della maggioranza assieme alla cecità della sindaca e dei suoi assessori non hanno saputo cogliere ne i vantaggi immediati ne le occasioni di un futuro migliore. Così consegneranno il futuro del paese a una destra ancora peggiore di loro.

I tempi del raddoppio della ferrovia (raddoppio che si fermerà a Curno all'altezza della Piazza del Comune e senza stazione ferroviaria che sarà appunto nel "Cap di Asen") non sono ovviamente noti e pronosticabili ma ormai è certo che sul tema ci lascerà la cadrega sia la sindaca Gamba – che aspira al secondo mandato- sia quel pasticcio che è Vivere Curno. Peccato perché nonostante il covid19 il Comune di Curno ha avuto nel quinquennio Gamba una stagione ricchissima di fondi ed occasioni ma la totale ignoranza politica della maggioranza assieme alla cecità della sindaca e dei suoi assessori non hanno saputo cogliere ne i vantaggi immediati ne le occasioni di un futuro migliore. Così consegneranno il futuro del paese a una destra ancora peggiore di loro.

il consiglio segreto d'agosto

La videoregistrazione della seduta del consiglio comunale del tre agosto… parte dalla metà del secondo punto all'ordine del giorno e come al solito è realizzata tanto al tocco ed una generosa parte muta non si comprende se per qualche "opportuna" cancellazione oppure per una dei soliti pressapochismi della ditta. Della giunta Gamba. Dell'intervento sulla rumenta visto che ne manca un pezzo e non sappiamo quanto salvo che le modifiche al regolamento che sono state proposte ed approvate dovevano essere presenti da mezzo secolo (facevano pagare la TARI alle persone in RSA. Il vecchio regolamento non era in parallelo ai codici ateco.) mentre le riduzioni per il 2020 dovevano essere automatiche in base ai DPC senza le arzigogolazioni messe in campo dalla consigliera delegata. Tu governo mi imponi la chiusura ed automaticamente mi restano sospese tutte le tasse: questo sarebbe un patto onesto tra istituzioni e cittadini.

Assai sgradevole poi la decisione di rifondere massicciamente la parrocchia (45 mila euro !!!!!!!) perché non è riuscita a fare le due "fiere del casoncello" in onore del Redentore e di San Gaetano. Giusto alleviare la tassazione alle partite IVA costrette a chiudere dai DPC ma la Parrocchia non è un operatore economico uguale agli altri, anzi è un operatore scorrettamente in concorrenza cogli altri. E' il solito scambio politico elettorale pagato con le tasse dei cittadini.

A dimostrare di come la giunta Gamba non sappia comunicare coi cittadini basta prendere in esame l'intervento dell'ass. Rota relativa ai lavori eseguiti dal Comune coi fondi europei PON (La sigla "PON" sta ad indicare "Programmi Operativi Nazionali". Tali programmi sono finanziati dalla Commissione europea per favorire la parità economica e sociale di tutte le regioni dell'Unione Europea e ridurre il divario tra quelle più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo: per Curno ammontano a meno di 28mila euro) per sistemazioni leggere all'interno delle tre scuole primarie. Con soddisfazione l'ass. Rota ha comunicato che le modeste modifiche necessarie chieste dalla direzione didattica renderanno le tre scuole adeguate alle regole decise a livello centrale in funzione di tutela rispetto al covid19.
Una notizia del genere meritava di essere data in tempo reale alle famiglie curnesi visto che 24 ore al giorno le televisioni le spaventano in ordine al come quando quanto inizieranno le lezioni. Nessun comunicato del genere è stato dato al paese e nemmeno l'articolo del bugiardino del 29 agosto sulla seduta del consiglio ne da notizia. Come se i cittadini fossero l'ultima ruota del carro.

Da ricordare l'audace intervento cerchiobbottista dell'ass. Conti relativo alle "dune" di detriti che l'impresa Vitali realizzatrice della ristrutturazione della Dalmine-Almè (SP470dir) per conto della provincia ha realizzato nei due lobi orientali del quadrifoglio della SP470dir con la vecchia Briantea.
La Vitali era subentrata all'impresa che aveva vinto l'appalto per la realizzazione della strada vent'anni dopo la gara e il fallimento dell'impresa vincitrice. Era un appalto che si era trovato in gobba avendo preso in affitto l'azienda fallita. Durante l'esecuzione dei lavori scoppiano due grane: quella relativo al Riolo tra Mozzo e Valbrembo e lo snodo viario per passare dalla SP470dir alle Cornelle ed a Brembate. Tutte nello stesso punto. Notoriamente il proprietario delle Cornelle è un caloroso leghista con quarantennali rapporti con quel partito.
La questione del torrente Riolo diventa importante per via dei numerosi straventi che nell'ultimo decennio si sono succeduti e che hanno provocato allagamenti a Valbrembo e Mozzo perché il Riolo (che raccoglieva le acque della Conca del c.d. "Pascolo dei Tedeschi) non ha più una portata sufficiente a smaltirle nel Quisa.
Bisognava quindi inventare una soluzione che permetta la creazione di uno svincolo a due livelli sulla SP470dir con via Leonardo da Vinci (quella per le Cornelle tra Mozzo e Briolo) per consentire che i bus diretti allo zoo siano agevolati e protetti.
Ne esce una soluzione mostruosa sia dal punto di vista funzionale e –sopratutto- da quello dei costi aggiuntivi che la Vitali a un certo punto rivendica dalla provincia che ha autorizzato i maggiori lavori: una legnata da 21 milioni "pudicamente" spacciata dalla Provincia non per il problema Riolo/Cornelle ma per "la presenza sotto la strada di 150 punti in cui scorrevano fogne, reti idriche, cavi elettrici, tubi del gas e appunto il torrente Riolo. Tutte sorprese per la Vitali, l'impresa di Cisano che ha ereditato dalla Fabiani di Dalmine l'appalto da 21 milioni di euro". Scrive pudicamente il Corriere/Bergamo.
Dopo quattro mesi di fermo lavori viene raggiunto un accordo tra le parti che da un lato mira a ridurre certe opere e lavori e dall'altro si mettono le promesse politiche di integrazione della maggiore spesa. Tra le "riduzioni dei costi" è previsto che parte del terreno ricavato dagli scavi per il mega sottopasso di Mozzo-Valbrembo non sia "costosamente" portato in discarica ma ammucchiato "anche" nelle due aree di Curno. Nell'accordo tra impresa e provincia esiste è indicata anche la quota slm cui potranno arrivare i vertici delle due discariche che Gamba e Conti chiamano graziosamente "dune".
Sfortuna vuole che in faccia alla SP470dir abiti qualcuno di buone conoscenze laddove contano e questi si ritrova la casa assediata dalle discariche e dalle barriere antirumore che anziché essere trasparenti con le rondini dipinte che svolazzano saranno solo di legno. Il Comune di Curno cerca di abbuonarselo affidando ad un parente stretto l'incarico di progettare la pista pedociclabile lungofiume Brembo ma il soggetto sa far valere le proprie ragioni laddove sa di poter contare sugli avversari della giunta Gamba.
Non è un caso che i "maxi casini" sull'ampliamento della SP470dir scoppino tutti e solo dove ci sono amministrazioni prossime al centrosinistra: Curno Mozzo Valbrembo (l'altra volta). Tanto per gradire.
Nella seduta del consiglio comunale del 3 agosto l'ass. Conti ha digrignato i denti ovviamente non verso la Vitali ma verso la provincia ed ha lanciato un chiarissimo messaggio alle minoranze: stateci anche voi a sostenere la protesta contro le discariche e per le barriere trasparenti con le rondini dipinte. Chiarissimo il messaggio della maggioranza alla minoranza: i casini nascono da gente della vostra parte e quindi prendete la vostra parte di responsabilità.
Non si capisce se bisogna piangere o sghignazzare..

Curno, con il chip crolla l'indifferenziata «Meno 60 per cento»

Consiglio comunale. L'assemblea ha approvato il regolamento per il calcolo della Tari secondo il nuovo sistema di raccolta. Prossima scadenza il 4 settembre

REMO TRAINA

Via libera a Curno al nuovo regolamento sulla Tari. La delibera si propone di adeguare il calcolo della stessa tariffa alle nuove modalità di raccolta dei rifiuti secchi indifferenziati tramite i contenitori personalizzati con tecnologia Rfid, ovvero dotati di chip, oltre a introdurre nuove agevolazioni. «Questo tipo di raccolta, iniziata lo scorso novembre - ha spiegato Perlita Serra consigliere con delega allo Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente - ha già dato ottimi risultati sia in termini di una drastica riduzione di questa tipologia di rifiuto (-60%) che di aumento delle quantità di rifiuti riciclabili. Il nuovo regolamento Tari, introduce la possibilità di calcolare la tariffa tenendo conto delle quantità di rifiuti indifferenziati conferiti e inserisce nuove agevolazioni sia per le utenze domestiche che per le non domestiche, confermando quelle già previste». «Per le utenze domestiche - ha aggiunto - si chiarisce che il tributo non è dovuto nel caso in cui l'abitazione abbia consumi azzerati per le forniture di acqua, energia elettrica e gas; inoltre i componenti del nucleo familiare, all'estero per motivi di lavoro o di studio per tutto l'anno non so conteggiati come occupanti, come pure le persone ricoverate o inserite in strutture; se queste ultime costituiscono nucleo familiare, hanno diritto alla riduzione dell'80% della quota variabile della tariffa. Per le utenze non domestiche, invece, sono state confermate le riduzioni per il recupero di materiali riciclabili, per il compostaggio, per i locali che non hanno slot machine, giochi d'azzardo in genere (compreso i "gratta e vinci"), oltre a introdurre la riduzione per azioni che contrastino lo spreco alimentare, quali le donazioni di alimenti prossimi alla scadenza. Come era stata annunciato, le tariffe per il 2020 non tengono in alcun conto il numero degli svuotamenti dei contenitori per i rifiuti indifferenziati».

Via libera anche ai contributi per le utenze non domestiche chiuse durante il lockdown

Il Consiglio comunale all'unanimità ha inoltre deciso di confermare per il 2020 le tariffe del 2019, in considerazione del fatto che le nuove disposizioni di Arera, l'Autorità di regolazione per le reti e l'ambiente, non sono ancora completamente chiarite e che le modalità di calcolo per la redazione del nuovo piano finanziario devono essere meglio precisate.

La scadenza per il pagamento della prima rata è il 4 settembre, mentre la seconda rata scadrà il 4 dicembre; ogni utente riceverà a casa il bollettino prestampato. In questi giorni, inoltre, ogni famiglia riceverà un volantino con le principali novità che riguardano le utenze domestiche. Nella stessa seduta di Consiglio sono stati approvati all'unanimità i contributi destinati alle utenze non domestiche che hanno dovuto chiudere durante i mesi dell'emergenza sanitaria per il Covid. Grazie ai fondi straordinari messi a disposizione dal Governo, il Comune di Curno ha stanziato contributi per abbattere del 30 per cento la parte variabile della Tari per le attività che sono rimaste forzatamente chiuse nei mesi di marzo e aprile, per un totale di oltre 58.000 euro. Per tutte le altre attività che, pur essendo aperte, hanno subito diminuzioni del volume di affari ed hanno affrontato rischi ed incorrenti, è stato deliberato un contributo pari al 10 per cento della parte variabile della tariffa, per un totale di circa 8.000 euro.

I nuovi bidoncini per la frazione indifferenziata FOTO CLUBLINJ

VERSO L'AUTUNNO

I casi gravi della provincia portati a Brescia (o Milano) «In questa fase meglio non occupare tutti gli ospedali»

Sanità

di Matteo Trebeschi

Gli Spedali Civili di Brescia sono l'ospedale di riferimento (tra i cinque identificati dalla Regione) per gestire e curare i pazienti Covid bergamaschi più gravi, quelli che hanno bisogno della Terapia intensiva. Tra i cinque hub ci sono il Policlinico di Milano (riferimento per Milano, Monza e Lecco), l'ospedale Sacco (Lombardia nord-ovest), il Niguarda (ospedale di riferimento, sopratutto per politraumi Covid), il San Matteo di Pavia (Cremona, Lodi) e il Civile di Brescia. Ma in base a quale criterio un ospedale grande come il Papa Giovanni di Bergamo non è hub? In questo modo, il sun «fluctuo» di pazienti ricade quasi per intero su Brescia. La scelta sarebbe stata fatta nella convinzione che, con questa suddivisione, si potevano «prendere in carico territori più ampio», dando agli Spedali Civili il ruolo di riferimento per la Lombardia orientale. In realtà, come spiegano dalla Direzione regionale Welfare, la logica sottostante è che «in questo momento, che è quello della fase 2, non ha senso che tutti gli ospedali tengano aperti i moduli per i pazienti Covid». In altre parole, meglio centralizzare i casi gravi su pochi ospedali, ben attrezzati. Salvaguardando di fatto gli altri. Quando i casi di contagio saliranno oltre una certa quota, cambierà la geografia degli hub.

Fase uno

La Lombardia si trova oggi nella fase-1, che prevede un massimo di 150 pazienti Covid ricoverati in Rianimazione: quando questo limite sarà raggiunto, si passerà alla fase-2 (fino a 200 degenti in Rianimazione) e allora entreranno a far parte degli hub Terapie intensive anche il Papa Giovanni di Bergamo, il San Gerardo di Monza e i due ospedali di Mantova e Cremona. Al momento, nonostante la ripresa dei contagi (ieri +326 casi positivi nuovi in Lombardia), i Covid ricoverati nelle Terapie intensive della regione sono 171 (-33). Significa che per mezz'ora Civile di Brescia potrebbe rimanere l'unico riferimento per una popolazione di quasi 2,8 milioni di abitanti. Cosa cambierà nell'ospedale? Ci sarà un aumento rischio di contagio? All'Civile si riduranno i posti di Terapia intensiva per i pazienti no-Covid, come cardiopatici e malati di tumore? In realtà sono previsti dei limiti: in questa fase l'ospedale di Brescia dovrebbe avere un massimo di 12 posti (6+6), in modo da lasciare libere le altre due rianimazioni. E che succederà se dovesse arrivare il tredicesimo paziente da Treviglio o Seriate? Verrebbe mandato a Milano, in uno degli altri hub.

Flessibilità

La distribuzione dei territori con i 5 hub di riferimento è indicativa, nel senso che i trasferimenti dei pazienti sono flessibili e legati alla disponibilità di posti nelle Rianimazioni. Decide l'unità di coordinamento delle Terapie intensive, sopratutto nei casi più complicati. Come quello del cremne di Alfiano Sant'Alessandro, poi trasferito in serie condizioni nella Terapia intensiva del Policlinico di Milano e non su Brescia. «Attenzione — dicono dalla Direzione regionale Welfare —, non è che gli altri ospedali non siano pronti. Semplicemente, i loro moduli Covid sono sopratutto». Ci sono, ma finché i casi gravi sono relativamente contenuti (oggi sono 171 in Terapia intensiva in tutta la Lombardia) verranno trasferiti sui cinque hub. Brescia per esempio può contare oggi su due moduli da 6 posti. Il tenere per moduli significa che in un settore della Rianimazione si gestiscono solo pazienti Covid senza temerli a contatto con altri malati. Le aree sono separate, proprio perché la malattia è ad alta trasmissione. Un modro in più — spiegano — per avere solo cinque hub. L'idea è di lavorare così finché sarà possibile tracciare i casi Covid prima che entrino nei reparti.

I 17 poli di riferimento

Per tutti i pazienti positivi al Coronavirus (non da Rianimazione) esiste già la regola di centralizzarli sugli ospedali più grandi, dotati di Pneumologia e Infettivi (tra cui anche il San Raffaele). Sono 17 in tutta la Regione, di cui solo uno a Bergamo (il Papa Giovanni) e uno a Brescia (il Civile). Significa che i casi Covid da ricoverare (per qualsiasi patologia) vengono spostati gli oggi sull'ospedale centrale: Seriate, Alzano, Treviglio, solo per citare le strutture pubbliche, li dirottano al Papa Giovanni. Ma lo fanno anche i privati. Il rimore di molti ospedalieri è che cresca la diffidenza dei pazienti, spinti indirettamente verso le strutture private per le altre prestazioni. A Brescia il centro della Scala a, isolata dal resto dell'ospedale, nasce proprio per scongiurare questo rischio. E quello del contagi. Funzionerà? C'è chi obietta che forse è illusorio sperare che gli altri reparti rimangano immuni dal contagio, visto che un paziente entrato con il tamponeo negativo potrebbe positivizzarsi nei giorni seguenti. Specie se privo di sintomi.

La mappa

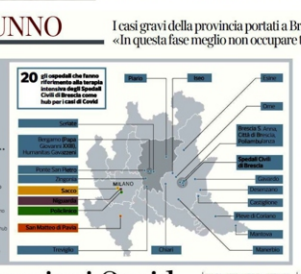
I 5 ospedali Hub per casi Covid da Terapia intensiva (Fase 1)*

- Sacco**
- Policlinico di Milano**
- Spedali Civili di Brescia**
- San Matteo di Pavia**
- Niguarda** * riferimento per politraumi Covid

* Fase 1: attuata il periodo di massimo 150 pazienti Covid ricoverati nelle Terapie intensive, poi si passa alla fase 2 e aumentano gli ospedali hub

** Distribuzione indicativa, perché i trasferimenti sono flessibili e legati alla disponibilità posti Terapie intensive

Fonte: Hub



Rianimazioni Covid, i malati bergamaschi trasferiti a Brescia Papa Giovanni fermo in attesa della fase 2